

A vuoto la prima votazione per eleggere « il magnifico »

Per il nuovo rettore niente di fatto Si affloscia la candidatura Ferroni

Il corpo accademico diviso in due — Basso il numero dei votanti — Due schieramenti contrapposti — Il prossimo scrutinio non prima di cinque giorni — I nomi che circolano di candidati alternativi

Come nelle previsioni: la prima votazione non è stata sufficiente per eleggere il nuovo rettore, la lunga seduta di ieri mattina nella biblioteca di ingegneria a Santa Marta è finita in un niente di fatto: il corpo accademico dovrà riunirsi di nuovo. Non lo farà prima di cinque giorni, il tempo necessario per riconvocare tutti i docenti per leggere per organizzare una nuova votazione. In pratica si tratta di una fine della prossima settimana.



La votazione di ieri e il successivo tentativo abortito di un secondo scrutinio anche se non sono serviti a dare all'ateneo il nuovo « magnifico » hanno avuto una loro utilità. Hanno afflosciato la candidatura Ferroni al rettore uscente e fatto sì che il unico candidato e nello stesso tempo hanno sgomberato il campo a nomi nuovi e alternativi. In sostanza si riparte da zero con una settimana di tempo per organizzare schieramenti, alleanze, appoggi.

La cronaca della prima seduta per l'elezione del rettore comincia intorno alle dieci della mattina: su 389 professori aventi diritto al voto sono presenti solo 235. L'atmosfera è quella delle grandi occasioni: nella grande biblioteca entrano solo gli elettori e pochi funzionari del rettorato; i giornalisti sono tenuti fuori: saranno ammessi solo dopo lunghe insistenze. Il meccanismo per l'elezione è complicato e farraginoso (appello, chiamata nominale per la votazione, scrutinio), la prima votazione dura circa quattro ore.

Procede tutto stancamente fino al momento dello scrutinio: legge il presidente del collegio il professor Giuliano Mazzoni di scienze politiche e per qualche minuto si susseguono i conciliaboli e si diradano i capannelli. Questa votazione serve solo per decidere se il rettore uscente ce la fa oppure se la maggioranza del corpo accademico non gli dà fiducia, ma c'è ugualmente incertezza e attesa. Fino all'ultimo perché Ferroni riesce a avere 126 voti necessari per essere eletto (il regolamento universitario prescrive che il rettore venga eletto dalla maggioranza assoluta dei presenti e votanti). Se fosse passato Ferroni sarebbe stato il rettore di appena un terzo del corpo accademico. Le schede bianche sono 73; gli altri 56 voti se li spartiscono i professori Francini, Mastrelli, Brini, e Scaramuzzi.

Si accende qualche schermaglia procedurale: tra i professori c'è chi vorrebbe procedere subito ad una seconda votazione e chi invece propende per un aggiornamento che dia a tutti la possibilità di una riflessione pacata. Non sono solo questioni tecniche: chi preme per una seconda votazione immediata è lo schieramento pro-Ferroni che giudica possibile raggranellare subito a caldo una manciata di voti per il proprio candidato. Chi invece si oppone a questa procedura è lo schieramento avversario: un aggiornamento della seduta serve a prendere tempo e a fare chiarezza.

Il rettore Ferroni non fa nulla per sciogliere il nodo. A scrutinio in corso avverte che non può essere la mia disponibilità ad una rielezione. A scrutinio ultimo dice: « lascio i colleghi liberi dalle loro scelte, del resto sono un semplice elettore ». Come dire: lo la candidatura non la ritiro.

Qualsiasi candidato comunque non potrà ignorare i due schieramenti che si sono contrapposti ieri nella prima votazione: quello che ha fatto blocco intorno al rettore uscente e quello che ha espresso un atteggiamento di attesa con le schede bianche. Probabilmente potrà spuntare un candidato che riesca a porsi in una posizione di mediazione. I prossimi giorni dovrebbero appunto servire ad un confronto tra i vari soggetti della vita universitaria che naturalmente ruoli intorno a Ferroni ma che nello stesso tempo non perda di vista i problemi dell'ateneo.

Daniele Martini

Alla fine dell'anno le prime consegne da parte dello IACP

Da ottobre a gennaio oltre 200 alloggi per sfrattati

Tra qualche settimana l'assegnazione degli appartamenti acquistati a luglio dal Comune — Sollecitata dal sindaco e dal vicesindaco la proroga degli sfratti

Il gravissimo problema degli sfrattati e la drammatica situazione del mercato degli alloggi sono stati affrontati dalle organizzazioni degli inquilini, per la comprensione e la previdenza mostrate dagli uffici giudiziari e dalle forze di polizia, per il punto di riferimento e di unificazione offerto dall'Amministrazione comunale e dalle altre autorità cittadine.

La Giunta esprimeva tuttavia preoccupazione per un certo deterioramento che si è avuto a seguito di sgomberi eseguiti recentemente con intervento di forza pubblica. Per mantenere questo equilibrio, il accordo fra Amministrazione, Magistratura, autorità di governo e di polizia deve farsi più stretto.

Se queste condizioni si realizzano, esiste la concreta possibilità di fornire una sistemazione a un numero considerevole di famiglie, superando lo stallo dei mesi scorsi.

Dal mese di agosto l'IACP ha cominciato a consegnare un primo lotto di appartamenti, e fra la fine del 1979 e l'inizio del 1980 continuerà a consegnare per un totale di circa 400 alloggi. Intanto, nel corso di quest'anno, IACP e Amministrazione comunale hanno operato per colmare il ritardo progressivo nella formulazione delle graduatorie: la graduatoria del 1977 è stata pubblicata ai primi di settembre, l'istruzione della graduatoria del 1978 è stata completata in questi giorni, il bando del 1979 è alle stampe.

Il corso di assegnazione degli alloggi in base alle graduatorie, integrate ex lege 93, nel primo lotto verranno sistemati 40 sfrattati, e nei prossimi si prevede di mantenere una percentuale del 50 per cento di alloggi direttamente assegnati a sfrattati. Se a tutto ciò si aggiunge gli appartamenti già acquistati dal Comune che dovrebbero essere consegnati in questo mese, la Giunta prevede che rispetto alla stretta di giugno-luglio, la disponibilità di alloggi permetta un salto di qualità negli interventi, anche se ancora lontano dall'essere sufficiente. Nella nota si osserva con rammarico che solo l'edilizia pubblica sta facendo la sua parte, mentre gli altri interlocutori non rispondono.

EDILIZIA POPOLARE — Il problema delle abitazioni è stato affrontato anche al corso di una riunione del PIP (Piano intercomunale) con la partecipazione dei comuni del circondario fiorentino. Il comune e l'area metropolitana di Firenze devono dare in tempi brevi una risposta al governo sulle proposte dei ministri Andreotta e Nicolazzi che riguardano la possibilità di destinare mille miliardi alla edilizia popolare (1 milione di alloggi dovrebbero essere divisi in sette aree metropolitane). L'assessore all'urbanistica Marino Bianco ha detto che restano ferme le perplessità suscitate dalla iniziativa del governo, il comune fornirà i dati richiesti con sollecitudine.

Sugli sfratti telegramma di Gabbuggiani e Morales

Sul problema degli sfratti il sindaco Elio Gabbuggiani e il vice sindaco Giorgio Morales hanno inviato questa mattina un messaggio al presidente del Consiglio dei ministri onorevole Cossiga, al ministro della Giustizia senatore Morino, al ministro del Bilancio senatore Andreotta, al ministro dei Lavori Pubblici onorevole Nicolazzi, al capigruppo del Senato, al presidente dell'ANCI senatore Ripamonti, ai sindaci di Bari, Bologna, Cagliari, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Piacenza, Roma, Torino, Venezia.

Dal pubblico ministero Pier Luigi Vigna

Per « Azione rivoluzionaria » chiesti 25 rinvii a giudizio

Le tappe dell'inchiesta - Contestate anche due rapine fra cui quella compiuta al supermercato Esselunga di via Pisana



« Verso le 16,30 del 9 di dicembre una pattuglia di carabinieri rinveniva in località La Cittadella di Pisa un deposito di armi, esplosivo, documenti, e un gruppo di intellettuali richieste la scarcerazione. Noè Bianconi, Giulietta Veronesi, Salvatore Spera, Valeria Vecchi, Ivano Zerlotti, Claudio Messori, Renato Cerboneschi, Gianpaolo Verdecchia e Nicoletta Martella. Esce dall'inchiesta, invece, Roberto Gemignani, il meccanico livornese implicato nell'inchiesta sul sequestro di Tito Neri e nel processo di Torino rinviato proprio ieri per l'assenza di Pasquale Valiutti.

Dicevamo che le indagini iniziarono con la scoperta dell'arsenale di Pisa. Infatti tra i documenti rinvenuti fu sequestrata una tessera intestata a Renato Cerboneschi. Gli inquirenti compirono una serie di perquisizioni in abitazioni fra cui quella del piombinese Pietro Bianconi, nell'appartamento di Montemartino i carabinieri trovarono l'esule cileno Soto Paillacar e Rita Cinto. Nel confronti di questi due i militari non presero alcun provvedimento, mentre finì in stato di arresto Pietro Bianconi, che si trovava ricoverato in ospedale a Firenze. Il nome del Gemignani fu fatto dal Cerboneschi. Le indagini erano appena avviate quando due mesi dopo a Firenze, la polizia arresta Pane, Martino e la coppia tedesca. I due episodi apparentemente slegati fra loro, risentivano alla fine saldamente collegati. Sarà Salvatore Lepera cognato del Rocco a svelare i retroscena dell'attività

del gruppo preso con le armi e gli ordigni. Successive indagini perquisizioni a Firenze e a Pisa dove si scoprì una fitta rete di collegamenti e di protezione di intellettuali e militanti del cileño Paillacar e del livornese Gemignani, successivamente arrestati a Roma e Firenze.

In ordine all'accusa di partecipazione a banda armata il PM osserva che il preciso riferimento all'organizzazione Azione Rivoluzionaria è una serie di elementi fra cui i documenti sequestrati dal gruppo e cioè il documento rinvenuto a Milano col quale venivano riverificati e « spiegate » alcune attività realizzate da Azione rivoluzionaria. Fra l'altro in un documento di AR si può leggere: « Azione rivoluzionaria è nata con un occhio rivolto all'esperienza della RAF e alle sue analisi dei processi in corso nella Germania Federale e con l'altro ai caratteri e alle forze del movimento in Italia che non trovano espressione armata nelle organizzazioni che attualmente conducono la guerriglia ».

« Le pistolelate contro Ferrero (il giornalista dell'Unità ndr) non erano rivolte — conclude il farneticante documento di AR — contro un agente attivo della controguerriglia psicologica, uno dei tanti, ma contro questa coalizione e contro la campagna di menzogne, calunnie e delazioni con cui si tenta di isolare moralmente e politicamente il movimento, una campagna avviata proprio dal PCI a Bologna e a Roma, a sostegno aperto e coperto dei servizi di sicurezza ».

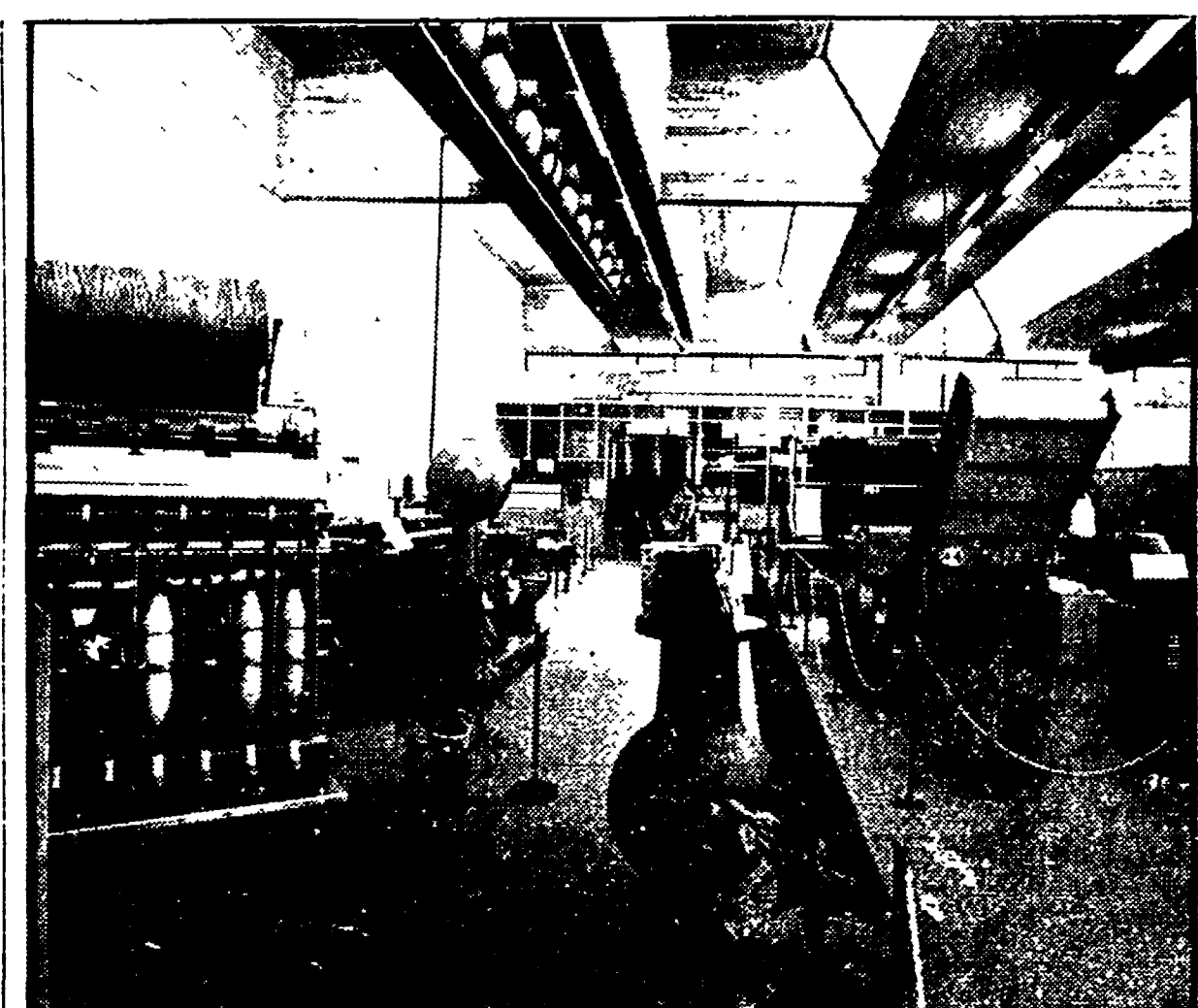
Un'ulteriore conferma che l'obiettivo dei terroristi è stato ed è il nostro partito.

g. s.

NELLA FOTO: le armi e l'esplosivo rinvenuti nell'aula bloccata il 24-2-1979 alle porte di Parma. Dopo questa azione di polizia le indagini su « Azione Rivoluzionaria » subirono una svolta decisiva.

RINVIATO A DOMENICA IL CONCERTO IN S. CROCE

La direzione artistica dell'AIDEM comunica che il concerto del quartetto Beethoven — il quale non ha potuto aver luogo ieri a causa di un'inaspettabile e prolungata congestione del vaso d'ingresso in Italia — si terrà domenica 7 ottobre alle ore 21,15 nel cenacolo della basilica di S. Croce. I biglietti già venduti rimangono validi.



Saranno 220 gli espositori a « Pratoespone »

Si terrà dal 9 al 12 «Prato espone '79», la manifestazione che presenta in questa quarta edizione le collezioni di tessuti e filati pratesi per le collezioni autunno-inverno 1980 e che avrà luogo presso il centro commerciale ingro-market, a Sesto Fiorentino. Gli espositori saranno circa 220 contro circa 150 dell'edizione autunnale passata.

La nuova sede si estende su un'area di 20.000 mq ed è facilmente raggiungibile da Prato, Firenze e da tutte le direzioni. Fra i servizi previsti per semplificare e ottimizzare il lavoro di tutti, operatori ed espositori, vi è un sistema elettronico per la ricerca delle informazioni sui prodotti, agenti, ecc., ufficio postale, bancario di trasporti, sala stampa, collegamenti gratuiti continui di pullman fra la stazione di Firenze e la sede della mostra e di questa con Prato. Inoltre il Comune e l'Azienda autonoma di turismo di Prato, hanno deciso di prolungare l'apertura della mostra e « Visualità del maggio, costumi e documenti » che nella sezione allestita presso lo spazio teatrale Magnoli — le scenografie sono esposte al Forte Belvedere di Firenze — presenta 90 costumi tra i più preziosi e affascinanti studiati per le opere del Maggio musicale fiorentino.

Sono previsti collegamenti continui anche tra la sede di «Prato espone » e il teatro Magnoli. L'orario d'apertura sarà: 14-21.

Entro l'anno si terrà la conferenza cittadina

Il punto sulla realtà del decentramento

In preparazione una documentazione sui Consigli di quartiere - Ampia consultazione tra le forze sociali e politiche

Il C.d.Q. n. 1 gestirà la palestra Pia casa del lavoro

Si è tenuta presso l'ufficio del vice sindaco Morales una riunione degli assessori Morisi e Sozzi con il presidente del Consiglio di quartiere n. 1 Pannicacci.

La riunione doveva definire le modalità di utilizzazione della palestra situata all'interno della Pia casa per l'uso pubblico, secondo una richiesta in tal senso del Consiglio di quartiere n. 1. Al termine della riunione è stato deciso che l'assessore ai Lavori pubblici predisponga una perizia di spesa in modo da effettuare lavori di sistemazione occorrenti e per consentire al più presto possibile, l'assegnazione della palestra in gestione al Consiglio di quartiere n. 1.

Entro l'anno, secondo gli impegni presi dall'Amministrazione in sede di Consiglio comunale, si terrà la conferenza cittadina sul decentramento.

La data precisa non è ancora stata fissata (si potrà slittare al massimo ai primi giorni di gennaio) ma intanto nella riunione tenuta a Palazzo Vecchio sull'argomento, presenti i membri della commissione consiliare, i presidenti dei Consigli di quartiere e il vice-sindaco Morales, si è trovato un primo accordo per le iniziative di preparazione.

Verrà elaborata un'ampia documentazione sull'attività dei Consigli di quartiere, dalla loro costituzione ad oggi, curata dall'ufficio decentramento in collaborazione con la divisione statistica e con gli uffici circoscrizionali; dovrà trattarsi di una fotografia, la più completa possibile, del decentramento a Firenze, da diffondersi nei Consigli di quartiere e presso le forze sociali e politiche e le istituzioni interessate.

Poi sarà dato il via a una ampia consultazione dei Consigli di quartiere, delle forze sociali e politiche e delle istituzioni interessate. A tal fine l'Amministrazione comunale redigerà e diffonderà entro breve tempo un documento che dovrà servire da traccia per la consultazione, per trarre un consuntivo della esperienza del decentramento a Firenze e sollecitare osservazioni e proposte per il futuro.

A causa di un incendio in una scarpata

Interrotta per alcune ore la ferrovia Firenze-Pisa

Olio combustibile riversato nei fossi di scarico delle acque

Traffico ferroviario bloccato per alcune ore ieri pomeriggio sulla linea Firenze-Pisa a causa di un violento incendio scoppiato ai bordi della ferrovia e che rendeva pericoloso il transito dei convogli. Ha preso fuoco dell'olio combustibile che era stato scaricato nei fossi di scolo delle acque che corrono ai lati della strada ferrata.

Non si conosce né come mai la sostanza altamente infiammabile sia stata gettata proprio nelle vicinanze della ferrovia né come abbia fatto a prendere fuoco. Per chiarire questo punto oscuro sono in corso indagini dei carabinieri.

Si presume che l'olio combustibile sia stato scaricato da qualche industria delle vicinanze ed il passaggio di qualche convoglio con le scintille sprigionate dalle ruote abbia provocato l'incendio.

Le fiamme si sono levate con particolare violenza verso le 17 nel tratto che va da Fornacette a Pontedera, in vicinanza del chilometro 65. Il traffico è stato prontamente bloccato ed è rimasto fermo per alcune ore. Anche in seguito ad incendio ormai domato, i treni hanno subito notevoli ritardi.

Le operazioni di spegni-